

MI STA A CUORE

Gli antidoti democratici contro la corruzione del potere

GIOVANNI BACHELET

Eravamo con papà davanti ad una tv in bianco e nero, forse una Tribuna politica. Pajetta disse, aggressivo: il potere logora. Andreotti rispose, sorridente: è vero, il potere logora. Poi soggiunse: logora soprattutto chi non ce l'ha. Forse era proprio il 1978: l'anno di Moro, della scorta, dei devastanti cinquantacinque giorni; e anche delle dimissioni del presidente della Repubblica per lo scandalo Lockheed. Eppure ridemmo di cuore: era una battuta irresistibile, da parte di un uomo-simbolo del trentennale potere democristiano in quegli stessi anni sbeffeggiato, accusato di ogni nefandezza dai trentennali oppositori comunisti, processato nelle piazze e colpito al cuore dai terroristi. Dopo molte risate papà disse: certo quest'uomo è molto intelligente. Aggiunse poi: forse, però, un cristiano potrebbe cogliere l'occasione anche per riconoscere che il potere è davvero una grave responsabilità e un grosso rischio. Nel Vangelo è l'ultima tentazione di Gesù, la più insidiosa.

Ci ho ripensato vent'anni fa, quando un film di Martin Scorsese attribuì erroneamente al sesso e all'amore l'ultima e più grande tentazione. Il potere è insidioso, disse papà quella volta, anche per chi è buono e ricco di ideali altruistici. Si parte con un progetto di bene per la propria città, il proprio paese, il mondo. Se si ha capacità, si comincia a realizzarlo con successo. A quel punto, anche in buona fede e senza interessi personali, occorre continuare e consolidare il progetto. Man mano che le cose procedono, ci si comincia a chiedere: come potrà continuare questo progetto senza di me? Senza accorgersene, per il bene dell'umanità, ci si comincia pian piano a sentire insostituibili, e perciò via via autorizzati anche a qualche deroga sui principi, purché il progetto vada avanti. Come cristiani occorre essere molto vigili, ma un grande antidoto è proprio nella democrazia: l'avvicendamento, l'alternanza, un turno che consenta di purificarsi, riscoprendo le proprie ragioni ideali. Finora, in Italia, gli elettori non hanno voluto sperimentare questa alternanza: non si fidano ancora dei comunisti. Domani, chissà. •



“**C**del Risorto scrisse nel 1934 e che è divenuto monito per noi: 'una via alla pace che passi per la sicurezza non c'è. La pace infatti dev'essere osata. È un grande rischio e non si lascia mai e poi mai garantire. La pace è il contrario della garanzia. Esigere garanzie significa diffidare e questa diffidenza genera di nuovo guerre. Cercare sicurezze significa volersi mettere al riparo. Pace significa affidarsi interamente al comandamento di Dio, non volere alcuna garanzia ma porre nelle mani di Dio onnipotente, in un atto di fede e di obbedienza, la storia dei popoli'". Così don Tonino Bello ricordava le parole di Bonhoeffer, che vengono riproposte dal teologo Giovanni Mazzillo nell'articolo *Il motore della pace*, pubblicato sul numero di novembre di **Mosaico di pace**, il mensile promosso da Pax Christi. Sullo stesso rivista c'è un bellissimo dossier sul mondo degli zingari e sulle esperienze di chiesa che vive e accompagna i rom e sinti. Conclude padre Agostino Rota Martir che vive nel campo nomadi di Coltano (Pisa): "Penso che sia importante per la nostra società saper condividere altri punti di vista, per non assumere come assoluto ed unico solo il nostro... Chissà se il punto di vista dei rom, degli scarti/esclusi riuscirà a salvare la nostra società e a rendere anche la nostra chiesa più splendente...".

“**S**e l'urgenza di pace e giustizia possono entrare a far parte del nucleo religioso-spirituale di un numero sufficiente di persone (soprattutto giovani) non ci saranno Jihad o McDonald che potranno fermarle". Si conclude così un articolo molto interessante di Mark Levine (**Il Tetto** n 266) in cui si rileva che oggi, a differenza di quel che molti credono, sta crescendo il dialogo e una certa sintonia tra una parte del mondo occidentale (soprattutto Europa) e il mondo islamico. Una politica organica e lungimirante, che nasca anche da un'autocritica sulla politica occidentale ingiusta e aggressiva verso il mondo islamico, potrà portare a risultati molto fruttuosi. L'autore propone un'utopia concreta: la creazione di un movimento globale per la pace e la giustizia "contro l'asse dell'ignoranza e dell'arroganza".

A cinquant'anni dall'annuncio del Concilio Vaticano II la rivista **Servitium** (n 179) pubblica un fascicolo che ricorda le figure di alcuni teologi italiani particolarmente significativi di quella stagione e di quella generazione conciliare: Giuseppe Alberigo, Giuseppe Barbaglio, Giuseppe Colombo, Mario Gaminetti, Luigi della Torre, Italo Mancini, Dalmazio Mongillo, Germano Pattaro, Pietro Rossano, Luigi Sartori. •

ABBONAMENTI ANNUALI

Italia: cartaceo € 70,00; web con password € 50,00; cartaceo + web € 80,00;
Paesi europei: cartaceo € 120,00; web con password e 50,00; cartaceo + web € 130,00;
Paesi extraeuropei: cartaceo € 140,00; web con password € 50,00; cartaceo + web € 150,00.

VERSAMENTI

- c.c. postale n. 33867003;
- bonifico bancario: IT 35 E 06040 03200 000000060548 BPMOITQ1XXX;
- bonifico poste italiane: IT 35 N 07601 03200 000033867003 BPPIITRRXXX;
- assegno bancario intestato ad Adista;
- carta di credito Visa o American Express;
- pagamento elettronico su sito internet: www.adista.it - una copia € 1,00
- Adista-Abbonamenti, via Acciaiuoli, 7 - 00186 ROMA - tel. 066868692 - 0668801924 - fax 066865898
- E-mail: abbonamenti@adista.it - website: www.adista.it